



Un comizio di Nicolas Sarkozy a Bordeaux

Il dossier

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Ad un mese e mezzo dall'appuntamento delle urne con la conquista dell'Eliseo, Nicolas Sarkozy sembra esser cambiato. O se si vuole, sembra aver puntato su una nuova strategia della modestia per cercare in extremis di sbarazzarsi di quella medaglia di «presidente dei ricchi» che si è conquistato sul campo e che sta pagando in termini di consenso. Nonostante un'entrata in campo fracassante una ventina di giorni fa, e nonostante una seconda sequenza di occupazione mediatica questa settimana, la campagna di Super-Sarkò non sembra proprio prendere. I sondaggi avevano misurato un piccolo segnale di ripresa dieci giorni fa (+2) per constatare in questi giorni un impietoso ripiegamento alla posizione di partenza (25% al primo turno contro il 29,5% di François Hollande). Per questo pur continuando letteralmente a «menare» sull'immigrazione per recuperare il voto popolare filofrontista (giusto ieri l'altro ha promesso che, se sarà rieletto, taglierà i contributi sociali agli stranieri, la cui presenza in Francia dovrà «dimezzarsi»),

La crisi di Sarkozy, il presidente dei ricchi impantanato in Europa

A un mese dalle urne, non pagano le confuse strategie del capo dell'Eliseo: fa il duro sull'immigrazione e finge un'inedita «sobrietà», ma i dati sull'aumento del divario sociale lo smentiscono e il patto anti-Hollande gli si ritorce contro

Sarkozy ha dovuto impegnarsi in un'esibizione lacrimevole della sua vita privata e del suo foro interiore per convincere quello stesso popolo della sua sincerità e vicinanza. Anche in termini di abitudini quotidiane.

Ieri ad esempio, alla domanda se avesse intenzione o meno di lasciare la politica in caso di sconfitta, Sarkò ha lasciato tutti basiti con una risposta affermativa. Ma come, l'uomo che dichiarava di pensare tutte le mattine alla conquista dell'Eliseo mentre si radeva allo specchio? L'uomo che ha confuso vita e politica, il fauve politique ha cambiato pelle?

Da non crederci. Ma la risposta di ieri va letta sotto il nuovo segno dell'umiltà che Sarkozy ha inaugurato martedì nel corso dell'appuntamento televisivo cui era atteso. Dopo aver ribadito l'intenzione di voler lottare contro l'assistenzialismo e l'immigrazione, Sarkò si è lasciato andare ad una serie di rimpianti. In barba ad un reportage di Libération, che mostrava - numeri alla mano - quanto il divario tra ricchi e poveri si sia drammaticamente allargato sotto la sua presidenza, l'inquilino dell'Eliseo ha infatti affermato di essersi pentito di aver festeggiato la sua vittoria del 2007 allo chicchissimo ristorante Fouquet's in compa-

gnia di vari magnati, tycoon e vip. Di rimpiangere di esser partito per il Mediterraneo col mega yacht del suo amico miliardario Vincent Bolloré. Glissando sul suo bilancio economico, ha preferito precisare che questa volta, dovesse vincere le elezioni, saprebbe dove festeggiare: in famiglia. Del resto anche Carlà, seduta tra il pubblico, si è sentita di assicurare ai giornalisti presenti che loro sono «persone modeste». Anche il temibile ministro dell'Interno Claude Gueant si è premurato di offrire uno scorcio dell'Eliseo. Il muscoloso braccio destro del presidente che in questi giorni sta portando avanti una crociata contro la carne *halal* e il